

2. La ξενία di Telemaco e il primo incontro con Atena

Profondo interesse ha suscitato in questa indagine lo studio che il critico letterario canadese Northrop Frye ha rivolto all'*epos*: sotto l'espressione *epos* lo studioso riunisce "tutte le opere letterarie, in versi o in prosa, che tentano di mantenere la convenzione di una recitazione e di un pubblico di ascoltatori".²⁸

Un connotato fondamentale di questo stile compositivo è la cosiddetta *economia formulare*, ovvero il fenomeno per cui, in generale, vengono evitate formule equivalenti (cioè doppioni, per significato e struttura metrica, che potrebbero essere impiegati indifferentemente in uno stesso contesto).

Il principio organizzatore della ricorrenza è denominato 'ritmo' quando è temporale e 'modulo' quando è spaziale, e si basa sulla ripetizione di stereotipi, di toni e ritmi studiati ad arte che potevano mutare il valore delle parole e trasformare i pensieri. L'epica orale, di conseguenza, tende a prescegliere una particolare formula a discapito di altre concorrenti, al fine di una maggiore sintesi mnemonica ed espressiva. Le formule, ovvero l'uso tecnico della parola 'musicale', prevalgono nella seconda metà del verso, e ciò dipende dalle esigenze comunicative specifiche dei poeti improvvisatori; l'aedo, infatti, a partire da un'idea narrativa, la sviluppa ricercando nel tradizionale patrimonio di formule un supporto che favorisca la composizione del verso stesso.

È suggestivo osservare, infatti, come la metrica dell'*epos* greco permetta, per tali marcate proprietà, una ricerca volta anche a rintracciarne le modalità di applicazione in fasi linguistiche specifiche successive a quelle della Grecia antica. In questo senso, si è guardato in modo particolare agli studi condotti da Northrop Frye in *Anatomia della critica* e in *Favole d'identità*. Rivolgendo lo sguardo in particolare a Omero, Virgilio, Chaucer e Milton, Frye dedica un capitolo della sua *Anatomia della critica* al 'ritmo della ricorrenza',²⁹ chiarendo, anzitutto, come la regolare scansione metrica che distingue tradizionalmente il verso della prosa tenda a diventare il ritmo organizzativo dell'*epos* o delle forme oratorie di una certa ampiezza.³⁰

In seguito, nell'analizzare le strutture dell'*epos*, Frye nota che l'armonia imitativa può essere usata occasionalmente in qualunque forma letteraria, ma nell'*epos* in versi serve a creare proprio varianti rispetto allo schema metrico normale, molto sostenuto. Per accostarci ora al personaggio di Telemaco, occorre evidenziare preliminarmente che la posizione del

²⁸ FRYE 1969, p. 330.

²⁹ FRYE 1969, pp. 335-350.

³⁰ *Ivi*, p. 335

giovane è quella del figlio che, per esistere e svilupparsi, ha bisogno della presenza di Odisseo, al quale talvolta fa riferimento in modo alquanto indiretto con la formula *κεῖνος ἀνὴρ*.³¹ Tale formula evidenzia quasi una riluttanza nel nominare il padre ma si può evidenziare come già l'avvio del poema sia riservato a Telemaco: c'è un figlio che ricerca il padre e c'è confusione in casa di Odisseo. Dopo quel che Barry B. Powell definisce 'prologo moraleggiante',³² Omero dà inizio alla sua storia nelle buie sale da pranzo del palazzo di Itaca, arnia fragorosa e ronzante in cui la masnada di Pretendenti della regina Penelope si dedica all'ascolto della poesia, al bere e alle donne.³³

Al suo primo apparire, Telemaco siede autorevolmente fra i corteggiatori, desideroso nell'animo che un giorno il padre restituisca a Itaca – insozzata da quella che Ovidio definì *turba luxuriosa*³⁴ – l'ordine perduto. Nella situazione di caos in cui si trova immersa la reggia di Itaca a causa della presenza dei Proci, appare sul portico uno *ξεῖνος* misterioso.³⁵ Telemaco è sorpreso e sdegnato dal fatto che nessuno si interessi al forestiero: la *ξενία* è un criterio educativo fondamentale nella società omerica e i vv. 113-20 – che di seguito riportiamo – rivelano l'istintiva *ξενία* di Telemaco, definito qui (e in altri passi del poema³⁶) *θεοειδής*:

τὴν δὲ πολὺ πρῶτος ἶδε Τηλέμαχος θεοειδής,
ἦστο γὰρ ἐν μνηστῆρσι φίλον τετιμημένος ἦτορ,
ὀσσόμενος πατέρ' ἐσθλὸν ἐνὶ φρεσίν, εἴ ποθεν ἔλθων
μνηστῆρων τῶν μὲν σκέδασιν κατὰ δώματα θεΐη,
τιμὴν δ' αὐτὸς ἔχοι καὶ δώμασιν οἴσιν ἀνάσσοι.
τὰ φρονέων, μνηστῆρσι μεθήμενος, εἴσιδ' Ἀθήνην.
βῆ δ' ἰθὺς προθύροιο, νεμεσσήθη δ' ἐνὶ θυμῷ
ξεῖνον δηθὰ θύρησιν ἐφεστάμεν:

La vide per primo il bellissimo Telemaco che tra i Pretendenti sedeva con l'angoscia nell'animo. Pensava, in cuor suo, al padre valoroso, se mai all'improvviso giungesse a disperdere i Proci, a riprendere gli onori del rango, a regnare sui propri beni. A questo pensava, in mezzo ai Proci, quando si

³¹ *Od.* 1, 233

³² POWELL 2006, p. 153. Powell si riferisce a *Od.* 1, 1-95.

³³ Stando al successivo resoconto di Telemaco, i Proci sono centootto. Vd. infatti *Od.* 16, 245-53.

³⁴ Ovidio, *Heroides: Penelope Ulixi*, v. 88.

³⁵ Per aprire una comunicazione con gli uomini, Atena ha scelto di vestire – come fanno solitamente gli dei nell'*Odissea* – la forma umana. Nell'*Iliade* non sempre accade questo. Nel primo libro Atena afferra per capelli Achille che sta snudando la spada su Agamennone: quando l'eroe si volta, riconosce la divinità, parla con lei e ascolta la sua voce. Soltanto lui la vede (*Il.* 1, 197 sgg.): nell'*Iliade* dunque gli dèi si presentano anche nelle loro forme, nell'*Odissea* assumono invece prevalentemente le sembianze di un mortale.

³⁶ *Od.* 3, 343; 14, 173; 16, 20; 17, 328 e 391.

accorse di Atena. Subito andò verso il porticato, irato in cuor suo che sulla porta sostasse l'ospite a lungo.

Il trattamento dovuto a uno ξείνος è chiaro, e qui il poeta vuole mettere in evidenza che Telemaco è scrupoloso e isolato tra la folla dei Pretendenti ostili.³⁷ Lo straniero sulla soglia in questo primo libro è Mente re dei Tafi e Ἀγχιάλιοι δαΐφρονος υἱός³⁸: si tratta, in realtà, di Atena travestita³⁹ che afferma di essere un commerciante di metalli.

Νῦν δ' ὧδε ξὺν νηὶ κατήλυθον ἠδ' ἐτάροισιν
πλέων ἐπὶ οἴνοπα πόντον ἐπ' ἄλλοθρόους ἀνθρώπους,
ἐς Τεμέσῃν μετὰ χαλκόν, ἄγω δ' αἶθωνα σίδηρον:⁴⁰

navigando sul mare colore del vino, verso genti straniere, verso Temesa in cerca di bronzo, sono arrivato qui con nave e compagni. Porto con me ferro lucente.

Mente asserisce di aver conosciuto Odisseo prima dello scoppio della guerra di Troia e, nel vedere Telemaco, si chiede se egli possa essere il figlio del padrone. Telemaco risponde:⁴¹

τοιγὰρ ἐγὼ τοι, ξεῖνε, μάλ' ἀτρεκέως ἀγορεύσω.
μήτηρ μὲν τέ μέ φησι τοῦ ἔμμεναι, αὐτὰρ ἐγὼ γε
οὐκ οἶδ': οὐ γάρ πώ τις ἐὼν γόνον αὐτὸς ἀνέγνω.
ὡς δὴ ἐγὼ γ' ὄφελον μάκαρός νύ τευ ἔμμεναι υἱὸς
ἀνέρος, ὃν κτεάτεσσιν ἐοῖς ἔπι γῆρας ἔτετμε.
νῦν δ' ὅς ἀποτιμώτατος γένετο θνητῶν ἀνθρώπων,
τοῦ μ' ἔκ φασι γενέσθαι, ἐπεὶ σύ με τοῦτ' ἐρεεῖνεις:

Ti parlerò, ospite, con molta franchezza. Mia madre dice che sono suo figlio, ma io non so; nessuno può sapere qual è la sua nascita. Vorrei essere figlio di un uomo felice, che giunge alla vecchiaia padrone dei suoi beni. E colui, invece, del quale figlio mi dicono, perché questo tu mi domandi, è di tutti i mortali il più infelice.

E prima di chiedergli il nome e la ragione del suo viaggio, lo fa ristorare. È una sequenza perfetta, da manuale: Telemaco osserva il galateo dell'ospitalità

³⁷ Le azioni successive sono descritte dettagliatamente in PRIVITERA 2005, p. 58.

³⁸ *Od.* 1, 180-8.

³⁹ Se nell'*Iliade* sono presenti molte divinità di rilievo, nell'*Odissea* solo tre divinità occupano ruoli rilevanti: Atena, protettrice di Odisseo; Zeus, garante della legge morale; e Poseidone, nemico dell'eroe che raffigura il mare e tutte le sue minacce, concrete e metaforiche.

⁴⁰ *Od.* 1, 182-184. La posizione geografica di Temesa non è chiarissima, ma immaginiamo che sorgesse nell'Italia meridionale, là dove, all'inizio dell'VIII sec.a.C., gli Euboici si recavano via mare per procurarsi metallo grezzo.

⁴¹ *Od.* 1, 215-220

con premura e naturalezza, come un ragazzo bennato e giudizioso. Vi sono altre scene dell'*Odissea* strutturate nel medesimo modo, come l'accoglienza di Telemaco a Pilo (3, 5 sgg.) e a Sparta (4, 20 sgg.), e l'accoglienza di Odisseo da parte di Eumeo (14, 29 sgg.),⁴² il guardiano fedele dei porci di proprietà del re di Itaca.⁴³

Come nota Barry B. Powell, un personaggio letterario è costruito su esigenze drammatiche (il carattere e i desideri), e su un punto di vista (il modo in cui lui o lei vede il mondo): con un tratto unico e deciso, Omero delinea l'esigenza drammatica di Telemaco – trovare suo padre – e il suo punto di vista di adolescente imbronciato, che arriva ad avere dubbi perfino sui propri genitori.⁴⁴ Profondamente amareggiata e quasi inorridita per ciò che sta accadendo all'interno del palazzo, Mente/Atena dà a Telemaco vigorosi consigli su quel che dovrebbe fare per ripristinare l'assetto precedente: prima d'ogni altra cosa deve allontanare la rozza marmaglia dei Proci che fa capo ai due ἀρχοὶ μνηστήρων,⁴⁵ Antinoo ed Eurimaco. Successivamente, dovrà partire per Pilo alla ricerca di notizie di Odisseo, e proseguire poi per Sparta. Il motivo per cui Telemaco non apprende nulla riguardo ad Odisseo da Mente/Atena – che naturalmente sa già dove si trova Odisseo – risiede nello scopo del viaggio: esso è inteso a farlo uscire fuori dal mondo dell'adolescenza e ad iniziarlo a quello dell'età adulta. Telemaco informa la dea della condizione in cui versano la sua famiglia e la sua reggia e coglie il momento in cui il resto della compagnia è concentrata nel canto di Femio per garantire la massima riservatezza al suo colloquio.⁴⁶

αὐτὰρ Τηλέμαχος προσέφη γλαυκῶπιν Ἀθήνην,
ἄγχι σχῶν κεφαλὴν, ἵνα μὴ πευθοῖαθ' οἱ ἄλλοι:

Alla dea dagli occhi azzurri disse intanto Telemaco, accostando la testa alla sua perché non udissero gli altri.

Le parole di Telemaco esprimono anche una sorta di imbarazzo per l'atteggiamento dei Pretendenti (già evidente nei vv. 119-20 e 132- 35) e tendono a schivare un immaginabile rimprovero da parte della dea per lo scompiglio che egli autorizza nella sua reggia. Parlando con tanta franchezza

⁴² Qui Odisseo, scaltro narratore, si trasforma in ascoltatore e, sotto le spoglie di un mendico, si fa rivelare dal fidato porcaro le brutalità dei Proci e la continua depredazione delle ricchezze a causa del loro permanere nella reggia fino al momento in cui Penelope avrà scelto uno di loro come nuovo coniuge.

⁴³ Nell'*Iliade* (11, 765 sgg.) un esempio particolarmente valido di ξενία è la descrizione che fa Nestore dell'accoglienza riservata a lui e a Odisseo al palazzo di Peleo.

⁴⁴ A questo proposito cfr. ampiamente POWELL 2006, p. 154.

⁴⁵ 4, 629

⁴⁶ *Od.* 1, 155-57

al suo ospite, prima di conoscerne l'identità, Telemaco non si comporta nel modo convenzionale: ma una giustificazione era pur necessaria, dal momento che i Proci si comportavano come se fossero loro i padroni, senza però curarsi del visitatore.⁴⁷ La dea afferma:⁴⁸

ὦ πόποι, ἦ δὴ πολλὸν ἀποιχομένου Ὀδυσῆος
δεύη, ὃ κε μνηστῆρσιν ἀναιδέσει χεῖρας ἐφείη:

Ahimè, certo molto ti manca Odisseo, che levi la sua mano su questi Proci insolenti.

Athena lo compatisce con una 'affettuosa sollecitudine'⁴⁹ fortemente avvertita da Telemaco, il quale esterna questa sua percezione nella formula ἀγορεύεις ὥς τε πατήρ ᾧ παιδί⁵⁰ ('mi parli come un padre a suo figlio'). Il paragone ci ricorda la stretta relazione tra Athena e Odisseo.

Tutta la scena del convito è vista con gli occhi pieni di disgusto di Athena che preannuncia a Telemaco il ritrovamento imminente del padre e si chiede poi che sorta di convito sia un convito di risa e schiamazzi: Mente pone dunque l'interrogativo che Telemaco aveva in precedenza tentato di schivare ed a cui ora risponde come se soltanto in quell'istante constatasse tutto quel che avveniva in casa. In seguito, Athena riferisce a Telemaco un episodio che rappresenta nel poema la prima narrazione del padre fatta a Telemaco:⁵¹

εἰ γὰρ νῦν ἐλθὼν δόμου ἐν πρώτῃσι θύρῃσι
σταίη, ἔχων πῆληκα καὶ ἀσπίδα καὶ δύο δοῦρε,
τοῖος ἐὼν οἷόν μιν ἐγὼ τὰ πρῶτ' ἐνόησα
οἴκῳ ἐν ἡμετέρῳ πίνοντά τε τερπόμενόν τε,
ἐξ Ἐφύρης ἀνιόντα παρ' Ἴλου Μερμερίδαο.
ᾧχετο γὰρ καὶ κεῖσε θοῆς ἐπὶ νηὸς Ὀδυσσεὺς
φάρμακον ἀνδροφόνον διζήμενος, ὄφρα οἱ εἴη
ιοὺς χρίεσθαι χαλκῆρας: ἀλλ' ὁ μὲν οὐ οἱ
δῶκεν, ἐπεὶ ῥα θεοὺς νεμεσίζετο αἰὲν ἐόντας,
ἀλλὰ πατὴρ οἱ δῶκεν ἐμός: φιλέεσκε γὰρ αἰνῶς:

Se arrivasse ora, se sulla soglia di questa sala comparisse, con lo scudo e una scure e due lance in mano, così com'era quando io lo vidi per la prima volta, nella mia casa, che beveva lieto di ritorno da Efira, dalla dimora del figlio di Mermero; era andato là sulla nave veloce, Odisseo, alla ricerca di un veleno mortale per spalmarlo sulla punta delle sue frecce di bronzo; ma Ilo non glielo

⁴⁷ WEST 1981, p. 209

⁴⁸ *Od.* 1, 253-54

⁴⁹ L'espressione è stata adottata da Aurelio Privitera (2005, p. 59).

⁵⁰ *Od.* 1, 307-308

⁵¹ *Od.* 1, 255-264

diede, perché temeva gli dei che vivono in eterno; glielo diede invece mio padre, che lo amava moltissimo.

In questa breve esposizione, Odisseo è raccontato come un uomo da alcuni respinto e da altri ben voluto, come un ardito viaggiatore senza timori, un eroe, insomma, al confine fra il bene e il male. Un eroe 'liminare', come lo definisce Aurelio Privitera.⁵² Il momento più drammatico del dialogo è quello in cui Atena-Mente riconosce in Telemaco le sembianze di Odisseo e lo esorta ad accostare a questa similarità fisica (gli occhi, il capo) anche l'audacia sull'esempio del giustiziere Oreste, che aveva vendicato la morte di suo padre Agamennone.⁵³ Il *leitmotiv*⁵⁴ dell'inevitabilità della sorte che sovrasta il pastore di genti Agamennone nella sua simmetria e nella sua antitesi è introdotto quasi all'inizio del poema:⁵⁵ da un lato Agamennone – Clitennestra – Egisto – Oreste, dall'altro Odisseo – Penelope – i Proci – Telemaco.⁵⁶ L'implicita affinità tra Egisto e i Pretendenti è uno dei mezzi attraverso i quali il poeta ci persuade che costoro sono uomini scellerati, del tutto degni del castigo loro imposto. C'è la struttura narrativa del 'romanzo di formazione' sperimentato, per esempio, da Johann Wolfgang von Goethe in *Wilhelm Meister*, ma con una diversità sostanziale: nell'ottocentesco *Bildungsroman* l'adolescenza è un passaggio complesso in cui il giovane, con i viaggi, le esperienze, vuole formare se stesso in opposizione al padre e alla società in cui vive; nella *Telemachia*, invece, un figlio va alla ricerca di informazioni riguardo un padre per sapere non solo dov'è e com'è, ma soprattutto per conoscerne la personalità e svilupparsi su quel modello. Malgrado le molte somiglianze, la *Telemachia* e l'ottocentesco romanzo di formazione hanno finalità e motivazioni opposte.

La prospettiva in cui è inserito il giovane nel *Bildungsroman* è borghese: come perno ha la volontà, che sconfigge l'ereditarietà e sconfigge, per mezzo della cultura, la natura. A differenza di Telemaco, il giovane dell'Ottocento concepisce la sua giovinezza come un momento eversivo

⁵² PRIVITERA 2005, p. 59

⁵³ L'esempio della tragica fine di Egisto per mano di Oreste correva sulla bocca di tutti: anche Telemaco, dunque, era al corrente del fatto, che era poi la conclusione di una storia atroce avviatasi con la contesa dei due gemelli Atreo e Tieste, l'uno il padre di Agamennone, l'altro il padre di Egisto. L'*Iliade* e l'*Odissea* accennano a questa storia, fatta di menzogne, di adulteri, di crimini ed empie uccisioni: ne parleranno ossessivamente i Tragici, che attingeranno all'epica non omerica.

⁵⁴ WEST 1981, p. LXXXI

⁵⁵ Gli viene dato particolare rilievo nei primi quattro libri: cfr. I 298 sgg., III 193 sgg., 303 sgg., IV 512 sgg.), ma il poeta vi accenna anche altrove (XI 409 sgg., XIII 383 sgg., XXIV 193 sgg.) evidenziando sia la simmetria tra Egisto e i Proci, Oreste e Telemaco, sia l'opposizione tra Clitennestra e Penelope, e tra il ritorno, veloce ma tragico, dell'incauto Agamennone e quello, a lungo rimandato ma infine felice, dell'attento Odisseo.

⁵⁶ Il matricidio di Oreste, che non rientrava in questo schema, viene ignorato.

rispetto al padre e alla società impersonata dal padre: si considera un ribelle, è scontento e smanioso di costruire una società nuova più giusta, più autentica.

3. Telemaco e la *pietas erga deos*

Nel libro I, Atena giudica Telemaco degno del padre: più che ad Oreste, la dea incita il giovane a tentare di rassomigliare al padre e ad uccidere i Proci, come avrebbe fatto Odisseo se fosse tornato.⁵⁷ Tuttavia, proprio la menzione della vicenda di Agamennone, Egisto e Oreste, nella quale la vittima trova nel figlio un difensore, mette in risalto il ‘ritardo’ con cui si muove Telemaco. Il poeta continua a scavare nel mistero insondabile della vita, come farà Dante per mezzo del verso ‘Rade volte risurge per li rami l’umana probitate’⁵⁸ riecheggiando, appunto, la meditazione antica sulle affinità e diversità delle generazioni:⁵⁹

παῦροι γάρ τοι παῖδες ὁμοῖοι πατρὶ πέλονται,
οἱ πλέονες κακίους, παῦροι δέ τε πατρὸς ἀρείους.
ἀλλ’ ἐπεὶ οὐδ’ ὄπιθεν κακὸς ἔσσειαι οὐδ’ ἀνοήμων,
οὐδέ σε πάγχυ γε μῆτις Ὀδυσσῆος προλέλοιπεν,
ἐλπώρῃ τοι ἔπειτα τελευτῆσαι τάδε ἔργα.

Pochi infatti sono i figli simili al padre, i più sono peggiori, pochi migliori. Ma poiché neppure in avvenire sarai vile e stolto, e poiché non ti manca affatto il senno di Odisseo, c’è speranza, credimi, che tu possa compiere quest’impresa.

La mentalità arcaica del poeta contempla l’idea – che sarà poi di Esiodo – che le razze umane progressivamente degenerano.⁶⁰ Lo stato d’animo di Telemaco e la *pietas erga deos* lo predispongono ad accogliere il progetto della dea glaucopide, quindi prega Atena-Mente di accettare la sua ξενία per la notte. Tuttavia, la dea rifiuta:

ὄρνις δ’ ὥς ἀνόπαια διέπτατο:⁶¹

spari veloce come un uccello.

Le similitudini,⁶² caratteristica tipica del ‘placido’⁶³ stile di Omero e degne pertanto di un’analisi molto accurata, rappresentano una modalità di

⁵⁷ *Od.* 1, 29 sgg.

⁵⁸ *Purg.* 7, 121 - 122

⁵⁹ *Od.* 2, 276-80

⁶⁰ *Hes. Op.*, 174 ss.

⁶¹ *Od.* 1, 320.